Premio Internazionale Carlo Scarpa per il Giardino

XXXIV edizione, 2025-2026
Hospitalfield, un luogo per l'arte contemporanea e le idee nel paesaggio scozzese

Conferenza, 9 maggio 2026

Sabato 9 maggio 2026, ore 10-13.30, convegno dedicato al luogo scelto dal Premio
Treviso, Fondazione Benetton Studi Ricerche, auditorium di palazzo Bomben

Introducono e coordinano
Luigi Latini (direttore della Fondazione Benetton Studi Ricerche e presidente del suo comitato scientifico),
Patrizia Boschiero (responsabile delle edizioni della Fondazione e coordinatrice delle attività del Premio Carlo Scarpa)

Intervengono:

Lucy Byatt, direttrice di Hospitalfield: *Hospitalfield è una casa per artisti, e lo è da molto tempo*

Frances Fowle, storica dell'arte, presidente del Patrick Allan-Fraser of Hospitalfield Trust: Hospitalfield, *Patrick Allan-Fraser e il gruppo di artisti "The Clique"*

Peter St John, architetto e docente di architettura, cofondatore dello studio Caruso St John Architects, Londra-Zurigo: *Dove accadono cose interessanti*

Mel Burton, docente di architettura nella Scuola di Architettura e Paesaggio dell'Università di Sheffield: *La Natura come Guida* (dedicato a Nigel Dunnett)

[breve pausa]

Rebecca Chesney, artista: *Arte, paesaggio e giardini. La mia esperienza a Hospitalfield come artista in residenza per l'orticoltura*

Thilo Folkerts, paesaggista e docente di architettura del paesaggio con studio a Berlino: *Molteplicità. Una visita a Hospitalfield*

Davide Gambino, regista e produttore, Dada Film: *Filmare Hospitalfield: la narrazione cinematografica di un luogo premiato*

È prevista la traduzione simultanea italiano/inglese/italiano.
Il convegno viene trasmesso in streaming nel canale YouTube della Fondazione Benetton.
Nel bookshop di palazzo Bomben sono disponibili le pubblicazioni della Fondazione, in particolare i nuovi *Hospitalfield* e *Topofilia.*

Lucy Byatt
Hospitalfield è una casa per artisti, e lo è da molto tempo
Abstract

Hospitalfield è il frutto dell'invenzione radicale di un artista ordinario, a metà del secolo XIX; fu una risposta a quella che veniva percepita come una crisi legata all'inizio dell'industrializzazione in Europa. Se Patrick Allan-Fraser fu piuttosto ordinario nelle sue capacità artistiche, la sua energia, il suo fascino generoso e il suo grande impegno per il progetto di Hospitalfield furono tutt'altro che ordinari.

p. 2

Le preoccupazioni di Allan-Fraser riguardavano la crisi del lavoro artigianale. Non era contrario alla modernità; stava semplicemente rilevando l'impatto del primo capitalismo sui lavoratori. Non era intenzionalmente nostalgico; osservava piuttosto come le arti potessero offrire, come era stato per lui, un'opportunità di mobilità sociale. La sua priorità, nel contesto delle numerose nuove forme di meccanizzazione, era proteggere la libertà e l'autorialità dell'artista. Hospitalfield fu il suo lascito per il futuro: immaginava che, dopo di lui, sarebbero venute molte generazioni di artisti e di artigiani che avrebbero potuto essere sostenuti grazie alla sua creazione, alla sua eredità.

Sostenere gli artisti e investire nelle nuove generazioni è urgente oggi tanto quanto si capiva già a metà del secolo XIX. Tuttavia, è il supporto meno visibile quello di cui gli artisti hanno maggiormente bisogno e che noi cerchiamo di dare: una relazione di fiducia, in cui offriamo tempo e chiediamo poco in termini di risultati tangibili, perché crediamo che gli artisti useranno bene questo tempo; qui offriamo uno spazio di consapevole incertezza e l'opportunità di esercitarsi e di sbagliare, per potere, nel tempo, raggiungere i propri obiettivi artistici.

Si tratta di un lavoro lento e quieto; il nostro impegno sta nel creare un contesto adatto allo studio, un'atmosfera protetta al riparo del programma di valorizzazione del nostro patrimonio e dell'esperienza dei visitatori che vengono a conoscere la casa, i terreni e lo speciale giardino di Hospitalfield. Questa è la nostra interpretazione, per questo nostro tempo, di ciò che i fiduciari all'inizio del secolo scorso chiamavano "il grande esperimento rurale": un esperimento periferico in un'epoca in cui tutto veniva attratto verso le città.

Il mio lavoro oggi è duplice:
- creare un contesto che venga percepito e vissuto come prezioso e adeguato alle esigenze degli artisti contemporanei (in un mondo in cui la reputazione di cui si gode è fondamentale);
- garantire che Hospitalfield sia un luogo che non possa andare perduto.

Entrambi questi obiettivi, insieme, devono essere perseguiti strategicamente e con discrezione. Per il secondo abbiamo sviluppato un ampio piano di investimenti, di cui altri parleranno oggi; ma la parte meno immediatamente visibile del "piano" è la quantità di persone che riempiranno i nuovi edifici per usarli: visitatori, volontari, giovani che hanno già lavorato con noi, partecipanti alle residenze. Tutti diventeranno un vitale esercito di sostenitori nel caso in cui Hospitalfield fosse messo in discussione. Una meravigliosa mescolanza di vita: persone attratte dal nostro lavoro attraverso esperienze diverse. Offriamo un accesso molto aperto; le persone possono sentirsi rapidamente coinvolte in ciò che facciamo. Incarichiamo artisti per lavorare su programmi strategici di coinvolgimento. Siamo costruttori di comunità in un'epoca in cui l'epidemia di solitudine è diffusa ovunque.

Per quanto riguarda il primo dei miei compiti, il sostegno agli artisti, il nostro programma qui non consiste in una situazione di apprendimento formale: siamo molto più interessati all'apprendimento per scambio reciproco; creiamo le condizioni per cui le persone possano imparare le une dalle altre. Ad esempio, Rehana Zaman, Tamara Henderson, Florence Peake: userò rapidamente alcune immagini per descrivere il supporto di Hospitalfield al lavoro di queste tre artiste.

Lucy Byatt è, dal 2012, la direttrice di Hospitalfield, ad Arbroath, sulla costa orientale della Scozia, dove sta lavorando a un profondo rinnovamento organizzativo all'interno di un'istituzione storicamente consolidata. Per questo sito straordinario ha avviato una fase di reinvenzione, in linea con i valori del lascito degli Allan-Fraser: prendersi cura dell'importante eredità costituita dagli edifici storici *Arts and Crafts* e sviluppare modalità adeguate a sostenere gli artisti, la formazione artistica e il patrimonio culturale del secolo XXI.

Byatt è stata responsabile, dal 2008 al 2012, dei programmi nazionali della Contemporary Art Society, guidandone il piano delle acquisizioni collaborando con musei di tutto il Regno Unito, al fine di disporre di opere di una grande varietà di artisti contemporanei, tra cui Laure Prouvost, John Smith, Emily Wardill e Phyllida Barlow. Ha ideato il programma delle iniziative per celebrare il centenario della Contemporary Art Society, e ne ha curato il volume *100 Years of the Contemporary Art Society. What's next?*.

Dal 2002 al 2008 è stata direttrice di Spike Island, centro internazionale per l'arte contemporanea con sede a Bristol, del quale ha guidato una strategia di cambiamento organizzativo che ha portato Spike Island ad aprirsi al pubblico. Ciò ha comportato un investimento di due milioni e mezzo di sterline per la costruzione della galleria e dell'Associate Studio Space. Il programma realizzato ha incluso importanti progetti con Elizabeth Price, Sonia Boyce, David Blandy, Sue Tompkins e Hayley Tompkins. Byatt ha anche istituito un programma parallelo negli spazi degli studi, che ha supportato diverse generazioni di artisti nella città.

p. 3

In precedenza, aveva fondato (nel 2000) e gestito a Glasgow una piccola organizzazione indipendente indirizzata alla promozione dell'arte contemporanea, The Centre, realizzando programmi per la creazione di opere *site-specific* e promuovendo dibattiti e pubblicazioni sul ruolo dell'artista all'interno della città.

Ha studiato arte al Politecnico di Brighton e alla Glasgow School of Art, e si occupa da sempre dello sviluppo di modelli organizzativi promossi o gestiti da artisti, oltre che di modalità che garantiscano un impegno da parte delle istituzioni culturali a rispondere alle esigenze delle comunità nel cui ambito operano.

Frances Fowle
Patrick Allan-Fraser e il gruppo di artisti "The Clique"
Abstract

Le origini e la filosofia alla base di Hospitalfield devono molto al legame di Patrick Allan-Fraser con uno straordinario gruppo di artisti britannici noto come "The Clique", importante precursore dei preraffaelliti. Uniti dall'insoddisfazione per la formazione allora offerta dalla Royal Academy di Londra, fondarono un proprio circolo di disegno, per poi intraprendere carriere artistiche di successo. Tra i membri principali figuravano: il pittore di soggetti fantastici Richard Dadd; l'attore, amico di Charles Dickens, Augustus Egg; John "Spanish" Phillip, noto per i suoi dipinti dedicati a Siviglia; William Frith, celebre per i suoi quadri di forte impatto emotivo, come *The Derby Day* (Tate Britain, Londra). Guidati da ideali socialisti, ritenevano che l'arte dovesse essere accessibile al grande pubblico e affrontare temi contemporanei, piuttosto che concentrarsi su soggetti aulici ed eventi storici.

Basandosi sul notevole archivio di lettere conservato presso Hospitalfield House, questo intervento intende illustrare come, anche dopo il suo ritorno in Scozia, Allan-Fraser continuò a sostenere questi e altri artisti. Ne preservò inoltre la memoria non solo acquistandone le opere e commissionando loro una straordinaria serie di autoritratti, ma anche perpetuando gli stessi ideali che ancora oggi costituiscono il fondamento di questo luogo dedicato all'arte. Infine, spinto dagli stessi principi socialisti che univano i suoi amici artisti, con un lascito testamentario destinò Hospitalfield alla "promozione dell'Educazione nelle Arti" (morì nel 1890). Il suo obiettivo principale era offrire sostegno finanziario alle future generazioni di artisti e stimolare la nuova produzione artistica, mettendo a disposizione un ambiente unico e magico nel quale lavorare.

Frances Fowle è professoressa emerita di Arte del secolo XIX presso l'Università di Edimburgo. Per oltre vent'anni è stata curatrice senior per l'arte francese presso le National Galleries of Scotland.

Ha curato numerose mostre internazionali e pubblicato molti studi sull'arte francese e scozzese del secolo XIX, con una particolare attenzione al collezionismo, al mercato dell'arte, all'identità nazionale e al rinnovamento culturale. Tra le sue pubblicazioni più recenti figurano *Globalizing Impressionism*, *The Art Market and the Museum* e *Scottish Art in the Industrial Age, c. 1800-1914*.

È membro della Royal Society of Edinburgh e membro senior del consiglio di amministrazione della Burrell Collection di Glasgow. Fa parte del consiglio dell'ICRA (International Catalogue Raisonné Association) e del comitato scientifico del Netherlands Institute for Art History (RKD). È stata presidente dell'Association for Art History (2019-2023) e cofondatrice dell'International Art Market Studies Association (IAMSA). Frances Fowle è presidente del Patrick Allan-Fraser of Hospitalfield Trust.

p. 4

Peter St John
Dove accadono cose interessanti
Abstract

Peter St John parlerà del lavoro del suo studio a Hospitalfield, dove gli architetti collaborano con la direttrice Lucy Byatt dal 2012 a un progetto che è tuttora in corso. Racconterà le ambizioni e gli obiettivi del piano, il restauro degli edifici storici e le diverse nuove costruzioni già realizzate nel luogo.

L'intervento illustrerà inoltre come la lunga durata di questo lavoro abbia comportato modifiche ad alcune parti del progetto iniziale, in risposta al mutare delle circostanze, e come le stesse priorità degli architetti siano andate evolvendosi. Descriverà la collaborazione con la committenza e con i progettisti del giardino, nonché i contributi dati da vari artisti.

Parlerà infine di come lo sviluppo di questo progetto non sia usuale, nel suo riflettere una visione idealistica del valore dell'arte e del lavoro artigianale, cosa che per lo più non si può realizzare dati i consueti ritmi, le scadenze e le pressioni che segnano la costruzione architettonica.

Peter St John ha iniziato i suoi studi di architettura alla Bartlett School of Architecture dello University College di Londra, completandoli presso l'Architectural Association nel 1984. Prima di fondare il proprio studio con Adam Caruso, ha lavorato per Richard Rogers, Florian Beigel, Dixon Jones e Arup Associates. Peter St John ha insegnato alla University of North London dal 1990 al 2000. È stato *Visiting Professor* all'Accademia di Architettura di Mendrisio, in Svizzera, dal 1999 al 2001, e presso il Dipartimento di Architettura e ingegneria civile dell'Università di Bath dal 2001 al 2004. Nel 2005 è stato ospite presso la Graduate School of Design dell'Università di Harvard. Dal 2007 al 2009 *Visiting Professor* presso il Politecnico di Zurigo. È stato inoltre docente esaminatore esterno presso la Scott Sutherland School of Architecture di Aberdeen e la Cardiff School of Architecture; attualmente insegna alla London Metropolitan University, dal 2016. Nel 2019 St John, in partnership con Adam Caruso, è stato nominato Accademico Reale, e nel novembre 2020, tesoriere della Royal Academy, trentunesimo accademico a ricoprire questa carica.

Caruso St John Architects è uno studio con sedi a Londra e Zurigo; è attivo dal 1990 e la qualità del suo lavoro è stata ampiamente riconosciuta attraverso premi e pubblicazioni. È stato vincitore dello Stirling Prize, e i suoi fondatori, gli architetti Adam Caruso e Peter St John, sono membri della Royal Academy. Lo studio si occupa di progetti di molte tipologie architettoniche diverse, come progetti dedicati alla cultura, residenziali e commerciali, lavorando sia nel contesto di edifici esistenti sia a nuove costruzioni. Con grande attenzione rispetto all'emergenza climatica, gli architetti sono andati modificando il focus delle loro priorità progettuali, per dedicare un sempre maggiore impegno a progetti che riguardino edifici già esistenti. Puntano dunque al riuso come modalità responsabile per lo sviluppo di un ambiente costruito adeguato al futuro. Hanno una solida esperienza di lavoro in siti patrimonio mondiale dell'UNESCO e in molti altri luoghi di valore storico. Lo studio nutre un forte interesse per l'arte contemporanea, e ha collaborato con artisti come Thomas Demand, Damien Hirst e Jeremy Deller. Questo interesse costituisce un arricchimento anche per il lavoro architettonico, offrendo prospettive e approfondimenti, ad esempio, sulle qualità materiche degli edifici.

Mel Burton
La Natura come Guida
Abstract

Nigel Dunnett, progettista del Walled Garden di Hospitalfield, è stato anche professore di *Planting Design*, Orticoltura urbana e Tecnologia della vegetazione presso la Scuola di Architettura e del Paesaggio dell'Università di Sheffield. Durante i suoi trent'anni di lavoro di ricerca e di insegnamento a Sheffield, ha sviluppato specifici approcci all'orticoltura e alla progettazione vegetazionale che hanno ispirato e affascinato i nostri studenti, e che hanno avuto riscontri e riconoscimenti a livello internazionale. Ho insegnato accanto a Nigel per molti anni, e desidero condividere alcune delle idee e dei temi che hanno attraversato il suo insegnamento e che costituivano il fondamento della sua pratica progettuale.

p. 5

Concetti come "la natura come guida" e "progettare e piantare per un mondo migliore" riflettono la necessità, per i progettisti, di possedere una solida comprensione dei principi ecologici. Essi riconoscono che è possibile trovare ispirazione progettuale attraverso l'osservazione attenta dei processi naturali e dinamici, e cogliere la bellezza nella diversità e nella complessità della vegetazione spontanea. I progetti ispirati alla natura ci aiutano a conoscere un luogo e a valorizzarne le qualità peculiari.

Comprendere i processi naturali e le nostre relazioni con essi può condurre a innovazioni progettuali e a soluzioni basate sulla natura, necessarie per affrontare le emergenze ambientali contemporanee. I progetti ispirati a questi concetti non mirano soltanto a ristabilire un equilibrio tra esseri umani e natura, ma anche a creare luoghi piacevoli e vitali, nei quali possano vivere bene sia le persone sia la natura selvatica. Nella nostra Scuola, questi principi progettuali continuano a orientare l'insegnamento con l'obiettivo di ispirare e coinvolgere ogni nuova generazione di studenti, portando avanti l'eredità di Nigel.

Mel Burton, laureata in Ecologia e Architettura del paesaggio, ha lavorato per molti anni nel Regno Unito come architetta paesaggista, operando nei settori privato, pubblico e del terzo settore. Successivamente ha assunto il ruolo di *Research Fellow* e *Project Manager* presso l'Università di Sheffield, in particolare per una serie di progetti di ricerca multidisciplinari finanziati dall'Unione Europea e dal Regno Unito. Attualmente è *Senior University Teacher* e insegna Architettura del paesaggio presso la Scuola di Architettura e Paesaggio dell'ateneo.

Il suo lavoro professionale si è concentrato sulla rigenerazione ambientale e sul coinvolgimento delle comunità. Durante la sua esperienza presso il Barnsley Metropolitan Borough Council, tra i progetti principali citiamo *Learning through Landscapes*, un'iniziativa volta a sostenere le scuole locali nel riconoscimento del potenziale dei propri spazi aperti rispetto all'apprendimento, e l'*Old Moor Wetland Centre*, un importante progetto di rigenerazione in un'ex area mineraria del South Yorkshire, oggi importante riserva naturale della Royal Society for the Protection of Birds.

Queste esperienze hanno rafforzato il suo interesse per la progettazione ecologica e per il modo in cui la natura può contribuire a guarire territori degradati e a riconnettere le persone ai luoghi. Ha approfondito questi temi attraverso la ricerca, in particolare sviluppando il concetto di *place-keeping*, considerando la necessità di una gestione e di una cura a lungo termine dei paesaggi, al fine di garantire benefici sostenibili per le persone e per la natura.

Il suo obiettivo è integrare l'esperienza professionale e gli interessi di ricerca nella didattica. Nel modulo di *Ecological Design* e nel laboratorio progettuale *Engaged Rewilding*, incoraggia gli studenti a esplorare come le soluzioni alle sfide del paesaggio contemporaneo possano emergere da una comprensione profonda del luogo e della sua ecologia.

Rebecca Chesney
Arte, paesaggio e giardini. La mia esperienza a Hospitalfield come artista in residenza per l'orticoltura
Abstract

Nel 2024 sono stata nominata *Horticulture Artist in Residence* a Hospitalfield. Parlerò di come l'ecologia del paesaggio locale e le conversazioni con i membri della comunità abbiano influenzato la mia idea di creare una banca dei semi della *kidney vetch* (*Anthyllis vulneraria*), a sostegno della piccola farfalla azzurra (*Cupido minimus*), una specie locale in declino e totalmente dipendente da questa pianta. Attraverso la destinazione di una piccola porzione del *Walled Garden* alla coltivazione dell'antillide vulneraria, la distribuzione delle sue piante ai giardinieri della regione, e con la raccolta e la diffusione dei suoi semi, il progetto mira a contribuire alla salvaguardia di una specie vulnerabile, evitando la sua scomparsa dal paesaggio locale.

Mi soffermerò inoltre sullo sviluppo, nel 2025, di un corridoio per gli impollinatori lungo il margine della tenuta di Hospitalfield, con il supporto di gruppi locali e dei volontari. Finora, in questo progetto a lungo termine, sono stati realizzati interventi di piantumazione di alberi, rimozione di rovi e semina di ampie aree con specie floreali annuali e perenni.

Contestualizzando il mio lavoro a Hospitalfield nell'ambito della mia pratica artistica più ampia, metterò in evidenza precedenti commissioni presso lo Yorkshire Sculpture Park, l'Everton Park e il progetto *Super Slow Way* lungo il canale Leeds-Liverpool.

p. 6

Rebecca Chesney è un'artista multidisciplinare, il cui lavoro si occupa di politiche del paesaggio, guardando ai temi economici, alle questioni sociali e della giustizia, e all'impatto che tutto ciò ha sull'ecologia e sulla vita delle persone. Utilizza diversi metodi per raccogliere informazioni: ricerca d'archivio, banche dati open source, incontri con i membri delle comunità e documentazione di flora e fauna attraverso registrazioni audio, video e il disegno, con risultati che prendono la forma di installazioni, interventi, mappe e sculture viventi anche su larga scala, nel paesaggio. Tra i suoi incarichi recenti figurano Hospitalfield, Scozia (2025); Harewood Biennial (2024), in collaborazione con la British Textile Biennial (2023); Hestercombe Gallery, Somerset (2023); HOME, Manchester (2023); *Super Slow Way*, Lancashire orientale (2022); e TONSPUR Kunstverein Wien, Austria (2021). È stata *Visiting Artist* nello Yorkshire Sculpture Park (2021). Tra i molti riconoscimenti ricordiamo l'Henry Moore Foundation Award (2025), la Lucas Artist Fellowship a Montalvo, California (2016-2018), e recentemente alcune sue opere sono state acquisite dalla UK Government Art Collection.

Thilo Folkerts
Molteplicità. Una visita a Hospitalfield
abstract

Hospitalfield presenta, nel suo insieme, un affascinante mosaico di volumi e gesti architettonici. Il suo eclettismo storico è stato recentemente arricchito da nuovi interventi realizzati in modo attento e sensibile, che introducono elementi di mediazione all'interno di un insieme spaziale complesso.

La figura semplice e immediatamente manifesta del *Walled Garden*, nella sua attuale configurazione suddivisa in compartimenti, contribuisce alla fine articolazione spaziale del luogo. La relazione intrecciata tra gli edifici, l'interno del *Walled Garden* e il contesto intorno al giardino gioca a Hospitalfield un ruolo strutturale e socialmente costitutivo.

La molteplicità del giardino formale funziona come un sistema aperto che favorisce varietà, apprendimento e partecipazione. Il progetto del giardino "ha lasciato spazi vuoti che potessero essere sviluppati da artisti e dai volontari del giardino", introducendo una dimensione di perdita di controllo e di apertura a esiti imprevisti e alla comunità. Sostenuti e inscritti in una solida progettazione vegetazionale naturalistica, queste "stanze aperte" possono essere lette come sinapsi tra il luogo, la produzione artistica e i processi di mediazione e disseminazione.

In generale, la qualità accessibile e aperta del giardino può rappresentare un aspetto spesso sottovalutato del giardino stesso. I giardini offrono esperienze estetiche particolarmente intense, e questo coinvolgimento è immediato e diretto. Allo stesso tempo, il giardino e l'orticoltura, in quanto fondamentali *topoi* culturali, si offrono come *medium* di attività artistica e creativa.

Come spazio facilmente accessibile, il giardino di Hospitalfield può essere inteso come un mediatore immediato e un connettore tra comunità, pubblico e arte.

p. 7

Thilo Folkerts è nato in Germania nel 1967. Ha studiato architettura del paesaggio alla Technische Universität di Berlino (TUB). Ha insegnato al Politecnico di Zurigo, all'Università di Montréal, alla TUB e all'Accademia delle Arti di Stoccarda. Dal 2024 è professore di progettazione architettonica all'Accademia delle Arti di Vienna.

Thilo Folkerts lavora soprattutto come architetto paesaggista e progettista. Il suo studio, 100Landschaftsarchitektur, fondato a Berlino nel 2007, si occupa di progetti di paesaggio e di giardino, nonché di lavori sperimentali sul concetto stesso di giardino. Suoi progetti sono stati realizzati in Germania, Francia, Svizzera, Italia, Belgio e Canada.

Nel 2014 è stato borsista presso l'Accademia Tedesca Villa Massimo a Roma. Dal 2020 è membro del comitato scientifico della Fondazione Benetton Studi Ricerche. Oltre a lavorare come architetto paesaggista che progetta, sperimenta e costruisce, coltiva il suo interesse per lo specifico linguaggio del giardino, come insegnante e come autore (www.100land.de).

Davide Gambino
Filmare Hospitalfield: la narrazione cinematografica di un luogo premiato
abstract

Come si trasforma un luogo in un racconto cinematografico? E in che modo il cinema documentario può restituire l'identità di un luogo segnato da una profonda stratificazione storico-culturale e paesaggistica?

L'intervento propone una riflessione sul processo di realizzazione del documentario dedicato a Hospitalfield, luogo insignito del Premio Internazionale Carlo Scarpa per il Giardino 2025-2026.

Più che illustrare un metodo tecnico, la presentazione intende condividere, senza troppo svelare, un'esperienza di traduzione: il passaggio da un luogo fisico e vissuto a una forma narrativa che vuole trasmetterne la realtà e la sua complessità.

Attraverso il caso di Hospitalfield, il contributo esplora il cinema documentario come pratica di ascolto e di relazione con il paesaggio, con lo sguardo e le voci di chi lo abita o attraversa. La ricerca preliminare sul contesto storico, geografico e culturale costituisce il primo livello di avvicinamento; ma è nel confronto diretto con il luogo, con i suoi ritmi, le sue atmosfere, le sue presenze, che prende forma la struttura narrativa del film.

Il documentario, in questo senso, non si limita a registrare immagini e suoni in modo analitico: bensì vuole costruire un'esperienza sensibile, capace di intrecciare memoria, architettura, natura e attività umana in un'unica grammatica visiva e sonora. Le fasi di scrittura, ripresa e montaggio diventano così strumenti di interpretazione, attraverso cui il luogo si manifesta come soggetto attivo della narrazione.

L'intervento si concentrerà dunque sull'originale triangolazione tra la missione del comitato scientifico della Fondazione Benetton Studi Ricerche e del suo premio, lo sguardo cinematografico di un autore e un luogo ecosistemico come Hospitalfield. Da questa triangolazione scaturisce un processo creativo esclusivo e profondamente singolare che consente al documentario di configurarsi come forma di apprendimento, analisi, restituzione e trasmissione. In questo modo, esso rende accessibile a pubblici differenti l'essenza di un luogo premiato, preservandone al contempo un'apertura interpretativa e amplificandone la portata comunicativa.

Davide Gambino è un regista e produttore cinematografico italiano, autore di film documentari e serie televisive destinati al mercato internazionale. Diplomato al Centro Sperimentale di Cinematografia - Scuola Nazionale di Cinema, esordisce con *Pietra Pesante*, opera prima che nel 2012 gli vale il riconoscimento di *Best Italian Filmmaker* presso la New York Film Academy.

Nel 2015 scrive e dirige *Il bar del Cassarà*, serie televisiva co-prodotta da Rai Fiction.

È autore e regista di *The Second Life*, documentario pluripremiato selezionato in diversi festival internazionali – tra cui Dok.Fest München, Warsaw Film Festival, Biografilm e CinemAmbiente – e successivamente trasmesso da emittenti europee come ARTE France, RTBF Belgio e WDR Germania. Tra i suoi lavori più recenti figura la docu-serie Netflix *Vendetta: guerra nell'antimafia*, di cui è autore, regista e produttore, distribuita dalla piattaforma statunitense in 192 paesi. Le sue opere si distinguono per l'attenzione a temi universali affrontati attraverso prospettive narrative originali. Nella costante ricerca di punti di vista inediti, i suoi lavori coniugano un linguaggio visivo riconoscibile, con una forte dimensione storico-artistica e un marcato impegno civile.

Davide Gambino è fondatore e produttore esecutivo di Dada Film, società di produzione audiovisiva attiva nel mercato internazionale, con cui sviluppa progetti, modelli produttivi e distributivi innovativi.

Da circa un decennio collabora con la Fondazione Benetton Studi Ricerche, contribuendo alla realizzazione dei documentari dedicati ai luoghi insigniti del Premio Internazionale Carlo Scarpa per il Giardino.